



I Lunedì di Preghiera al Baraccano per la Pace in Ucraina

Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE 21 novembre 2022

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Cel: La pace, la carità e la forza da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito

Il missile esploso in Polonia

(di Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink (Telematica per la pace), 16 novembre 2022)

La verità il giorno dopo viene a galla.

La Polonia esclude un missile della Russia. "Con ogni evidenza è dell'Ucraina", dice adesso la Nato. E Zelensky per tutta la notte ha chiesto alla Nato di "agire".

È imbarazzante: Zelensky lo attribuiva alla Russia, ma il missile era suo.

Questa è l'impetosa fotografia di un capo di stato che si è rivelato nel peggiore dei casi bugiardo e nel migliore dei casi irresponsabile.

Ho passato la notte sveglio perché rischiavamo di ritrovarci nel giro di poco con la mobilitazione generale della Nato, se non peggio, per colpa di questo torbido episodio. Ci saremmo svegliati sotto la spada di Damocle di una cosa mai accaduta prima. Un salto nell'ignoto. La prima reazione collettiva di tutta la Nato dalla sua costituzione. Ero preoccupatissimo.

Beati coloro che hanno dormito sonni tranquilli perché era già stata convocata la Nato ai massimi livelli, era decollata l'aviazione polacca e fissata la riunione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Sono andato a letto solo quando iniziavano a trapelare le prime imbarazzate e imbarazzanti ammissioni occidentali che non si trattava di un attacco missilistico della Russia alla Polonia. Abbiamo rischiato moltissimo, ci sia di insegnamento per il futuro. Da ora in poi va resa esplicita la presa di distanze dalla irresponsabilità avventuriera di Zelensky. Che tuttavia la Nato cerca di coprire dicendo che il missile è ucraino ma la responsabilità è della Russia. Queste sono frasi senza senso ma tutto fa brodo per accontentare la tifoseria. E poi, colmo del colmo, si legge che l'"Ucraina non ha colpe", ossia non ha lanciato il missile di proposito contro la Polonia. Vorrei vedere!

Non dico altro se non che la guerra del Vietnam nacque dall'incidente del Tonchino, un finto incidente inscenato dagli Stati Uniti le cui zone d'ombra vennero chiarite solo tanti anni dopo ma che nel frattempo servì ad ampliare la guerra.

L'analista militare Daniel Ellsberg scoprì e fece pubblicare i famosi "Pentagon Papers" sul cosiddetto "incidente del Tonchino" che scatenò il coinvolgimento degli Stati Uniti nella guerra dando prova delle malefatte dell'amministrazione Johnson. "I documenti - si legge su La Stampa - furono pubblicati sul New York Times nel 1971 e rappresentano la svolta finale

nella opinione pubblica contro la guerra in Vietnam. I due vennero incriminati per cospirazione dall'FBI e vennero prosciolti dopo aver scontato quarantacinque giorni di galera". Vi fa pensare ad Assange questa cosa, no?

Sono e rimango pacifista perché la guerra è prima di tutto quello che abbiamo visto ieri notte, con terrore: un palcoscenico (a volte nucleare!) dove non siamo in grado di appurare la verità per diverso tempo, e dobbiamo sospendere il giudizio. In questo caso sono bastate 24 ore ma in altri casi la verità emerge solo alla fine della guerra, quando il guaio è fatto, come per le armi di distruzione di massa di Saddam, "cercate" dal Pentagono e mai trovate.

Dialogo

Dialoghiamo con chi è davanti (o dietro) dicendo come abbiamo vissuto l'emergenza del missile esploso in Polonia (5 minuti)

**Canone: Restate qui e vegliate con me: vegliate e pregate.
Vegliate e pregate!**

Isaia 7, 1-16

Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: "Gli Aramei si sono accampati in Èfrain". Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.

Il Signore disse a Isaia: "Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: "Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfrain e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà!

Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfrain è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfrain cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi".

Il Signore parlò ancora ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Note al testo

7,1-9 Invito a fidare nel Signore

Questo oracolo e i successivi sono legati agli eventi degli anni 734-733, quando i re di Israele (Èfrain) e di Siria (Aram) mossero guerra al re di Giuda, Acaz, per spodestarlo e insediare sul trono un loro alleato. L'azione dei re d'Israele e di Siria era motivata dalla necessità di rafforzarsi contro la minaccia dell'Assiria. Isaia invita il re Acaz a non temere gli eserciti nemici, ma a fidare in Dio, che guida gli eventi. Da 2Re 16,5-9 sappiamo che Acaz non ascoltò l'invito di Isaia, chiedendo invece aiuto contro i suoi vicini proprio al re d'Assiria.

7,14 Ecco: la vergine concepirà:

Il testo ebraico ha giovane donna. All'origine queste parole profetiche dovettero essere intese come promessa di un immediato discendente di Davide, cioè di un figlio di Acaz, quale risposta del Signore alle trame della Siria e di Èfrain. Ma la solennità dell'oracolo e la grandezza del nome dato al bambino, Emmanuele "Dio-con-noi", fecero sì che queste parole non perdessero il loro carico di speranza dopo la morte del re Ezechia.

(dal sito BibbiaEDU)

Breve pausa di silenzio

Salmo 89 (88)

(a cori alterni, uomini e donne)

Inno e preghiera al Dio fedele

² Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,

³ perché ho detto: "È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà".

⁴ "Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

⁵ Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono".

⁶ I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

⁷ Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?

¹² Tuoi sono i cieli, tua è la terra,
tu hai fondato il mondo e quanto contiene;

¹³ il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati,
il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.

¹⁴ Tu hai un braccio potente,
forte è la tua mano, alta la tua destra.

¹⁵ Giustizia e diritto sono la base del tuo trono,
amore e fedeltà precedono il tuo volto.

¹⁶ Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

¹⁷ esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.

Gloria al Padre...

Filmato mons. Bettazzi

**Canone: *Bonum est confidere in Domino,
Bonum sperare in Domino.***

(dalla conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno dal viaggio apostolico nel Bahrein, 6 novembre 2022)

Antonio Pelayo (Vida Nueva)

Santo Padre, l'unica volta che in questo viaggio Lei ha parlato a braccio è stato per riferirsi alla "martoriata Ucraina" e ai "negoziati di pace". Io vorrei domandarle se ci può dire qualche cosa su come stanno andando questi negoziati dalla parte vaticana; e un'altra domanda complementare: Lei ha parlato ultimamente con Putin o ha intenzione di farlo prossimamente?

Papa Francesco

Bene. Prima di tutto, il Vaticano è continuamente attento, la Segreteria di Stato lavora e lavora bene, lavora bene. So che il Segretario [per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali], Mons. Gallagher, si muove bene. Poi, un po' di storia. Il giorno dopo l'inizio della guerra – ho pensato che questo non si potesse fare, una cosa insolita –, sono andato all'Ambasciata russa [presso la Santa Sede], a parlare con l'Ambasciatore, che è un bravo uomo, che conosco da sei anni, da quando è arrivato, un umanista. Ricordo un commento che mi fece allora: "Nous sommes tombés dans la dictature de l'argent" (Siamo caduti nella dittatura del denaro), parlando della civilizzazione. Un umanista, un uomo che lotta per l'uguaglianza. Gli ho detto che ero disposto ad andare a Mosca per parlare con Putin, se ce ne fosse bisogno. Mi ha risposto molto cortesemente [il Ministro degli Esteri] Lavrov: grazie, ha risposto, ma per il momento non era necessario. Ma da quel momento ci siamo

interessati tanto. Ho parlato tre volte al telefono con il Presidente Zelensky; poi con l'Ambasciatore ucraino alcune volte in più. E si fa un lavoro di avvicinamento, per cercare soluzioni. La Santa Sede fa quello che deve fare anche nei confronti dei prigionieri... Sono cose che si fanno sempre, la Santa Sede sempre le ha fatte, sempre.

E poi la predicazione per la pace. A me colpisce – per questo uso la parola “martoriata” per l'Ucraina – la crudeltà, che non è del popolo russo, perché il popolo russo è un popolo grande, ma è dei mercenari, dei soldati che vanno a fare la guerra come fare un'avventura: i mercenari. Preferisco pensarla così, perché ho un'alta stima del popolo russo, dell'umanesimo russo. Basta pensare a Dostoevskij che ancora oggi ci ispira, ispira i cristiani a pensare il cristianesimo. Ho un grande affetto per il popolo russo. E ho un grande affetto anche per il popolo ucraino. Quando avevo undici anni, c'era vicino un prete ucraino che celebrava e non aveva chierichetto, e ha insegnato a me a servire la Messa in ucraino. Tutti questi canti ucraini io li so nella lingua loro, perché li ho imparati da bambino, per cui ho un affetto molto grande per la liturgia ucraina. Sono in mezzo a due popoli a cui voglio bene.

Ma non solo io, la Santa Sede ha fatto tanti incontri riservati, tante cose con buon esito. Perché non possiamo negare che una guerra, all'inizio, forse ci fa coraggiosi, ma poi stanca e fa male e si vede il male che fa una guerra. Questo riguardo alla parte più umana, più vicina.

Poi, approfittando di questa domanda: vorrei esprimere questo lamento: in un secolo, in un secolo tre guerre mondiali! Quella 1914-1918, quella 1939-1945, e questa! Perché questa è una guerra mondiale. Perché è vero che quando gli imperi, sia da una parte che dall'altra, si indeboliscono, hanno bisogno di fare una guerra per sentirsi forti e anche per vendere le armi! Perché oggi credo che la calamità più grande, la più grande che c'è nel mondo è l'industria delle armi. Mi hanno detto, non so se è vero o no, che se per un anno non si facessero le armi, potrebbe finire la fame nel mondo. L'industria delle armi è terribile. Alcuni anni fa, tre o quattro, è venuta da un Paese una nave piena di armi, a Genova, e si doveva passare le armi su una nave più grande per portarle allo Yemen. Gli operai di Genova non hanno voluto farlo... È stato un gesto. Lo Yemen: più di dieci anni di guerra. I bambini dello Yemen non hanno da mangiare! E i rohingya, “zingarando” da una parte all'altra perché sono stati espulsi, sempre in guerra, in Myanmar: è terribile quello che sta succedendo. Adesso, spero che oggi in Etiopia si fermi qualcosa, con un trattato...

Stiamo in guerra dappertutto e noi non capiamo questo. Adesso ci tocca da vicino, in Europa, la guerra russo-ucraina. Ma dappertutto, da anni: in Siria dodici-tredici anni di guerra, e nessuno sa se ci sono prigionieri e che cosa succede lì dentro. Poi il Libano, abbiamo parlato di questa tragedia... Non so se questo l'ho detto qualche volta a voi: quando sono andato a Redipuglia, nel 2014 – e mio nonno aveva fatto il Piave e mi ha raccontato che cosa succedeva lì – ho visto quelle tombe, tutti giovani, io ho pianto, ho pianto, non ho vergogna a dirlo. Poi un 2 novembre – vado sempre in un cimitero il 2 novembre – sono andato ad Anzio, alcuni anni dopo, e ho visto la tomba di quei ragazzi americani, nello sbarco di Anzio: 19, 20, 22, 23 anni, e ho pianto, davvero, mi è venuto dal cuore. E ho pensato alle mamme, quando bussano alla loro porta: “Signora, una busta per lei”. Apre la busta: “Signora ho l'onore di dirle che lei ha un figlio eroe della Patria”. Le tragedie della guerra. Poi, una cosa che, non voglio sparlare di nessuno, ma mi ha toccato il cuore: quando si è fatta la commemorazione dello sbarco in Normandia, c'erano i Capi di tanti Governi per commemorare questo. È vero, è stato l'inizio della caduta del nazismo, è vero. Ma quanti ragazzi sono rimasti sulla spiaggia della Normandia? Dicono trentamila. Chi pensa a quei ragazzi? La guerra semina tutto questo. Per questo, voi che siete giornalisti, per favore, siate pacifisti, parlate contro le guerre, lottate contro la guerra. Ve lo chiedo come un fratello. Grazie.

Canone: *Alleluia di Taizé*

Luca 6, 27-38

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Parola del Signore

Lode a Te o Cristo

Silenzio

Risonanze / Intercessioni

dopo ogni intercessione cantiamo insieme:

Kyrie eleison

Padre Nostro

**Canone: *Da pacem Domine*
*Da pacem, O Christe, in diebus nostris***